

Gazzetta del Sud 28 Novembre 2010

Operazione Torrente, respinti dal Tdr i ricorsi degli 8 arrestati.

Si è conclusa la tornata dei ricorsi presentati dalle difese degli indagati arrestati nell'operazione antimafia "Torrente", portata a termine dai carabinieri del Ros che all'alba dello scorso 5 novembre, su ordine della Dda hanno notificato otto ordinanze di custodia cautelare per mafia e appalti.

Il Tribunale del riesame ha in definitiva respinto tutti i ricorsi con i quali i difensori avevano chiesto l'annullamento dell'ordinanza di custodia cautelare che aveva portato interessato gli otto indagati.

Restano pertanto in carcere l'ex sindaco di Furnari, il medico ospedaliero Salvatore Lopes, 59 anni; il boss storico dei "Mazzarroti" Carmelo Bisognano 45 anni; il capo dell'ala scissionista dello stesso gruppo, Tindaro Calabrese 37 anni, l'allevatore Sebastiano Placido Geraci, 39 anni; Leonardo Arcidiacono, 40 anni originario di Catania, imprenditore turistico di Portorosa; Salvatore Genovese, 42 anni, operaio divenuto imprenditore e socio del boss di Mazzarrà Sant'Andrea; Roberto Munafò, 39 anni, imprenditore edile di Furnari e la cugina di quest'ultimo, Teresa Truscello, 36 anni, imprenditrice e convivente di Bisognano. I giudici del Tribunale del riesame, nelle tre diverse udienze, hanno ritenuto validi gli elementi posti alla base dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip distrettuale Massimiliano Micali, su richiesta dei sostituti della Dda di Messina Giuseppe Verzera e Angelo Cavallo che hanno coordinato l'indagine effettuata dai carabinieri del Ros di Messina e che ha interessato da vicino il comune di Furnari, precedentemente sciolto per infiltrazioni mafiose.

Nella difesa degli indagati sono stati impegnati gli avvocati Adriana La Manna, Giuseppe Carrabba, Giuseppe Lo Presti, Tommaso Calderone, Pinuccio Calabrò, Franco Bertolone, Carmelo Occhiuto, Tino Celi e Maurizio Crimi.

SORVEGLIANZA A IMBESI. Gli agenti del Commissariato di Barcellona hanno notificato una misura di prevenzione della sorveglianza speciale nei confronti di Ottavio Imbesi, 39 anni di Barcellona, personaggio già coinvolto nelle operazioni antimafia "Mare nostrum" e in ultimo "Pozzo". Il provvedimento giudiziario che limita la libertà personale del destinatario è stato adottato dal Tribunale delle misure di prevenzione di Messina, in quanto il soggetto destinatario è stato ritenuto "socialmente pericoloso" è ciò "per il suo coinvolgimento nelle inchieste di mafia e per le attività imprenditoriali portate avanti assieme ad altri soggetti di interesse operativo". L'Autorità giudiziaria ha infatti accolto gli elementi che a suo tempo erano stati formulati dagli investigatori del locale Commissariato in un rapporto di polizia nel quale si evidenziava la pericolosità sociale del soggetto, che è ritenuto a pieno titolo "appartenente della "Famiglia bar-

cellonese", gruppo mafioso riconducibile a "Cosa nostra" siciliana, dedito abitualmente a traffici delittuosi da cui trae la sua rilevante disponibilità economica".

Lo stesso soggetto raggiunto dalla misura di sorveglianza speciale risulta essere stato indagato per associazione a delinquere di stampo mafioso e usura. Del ruolo di Imbesi nell'organizzazione mafiosa ha parlato il collaboratore di giustizia Emanuele Merenda. Questi, in dettaglio, ha riferito che l'Imbesi, a lui noto con l'appellativo di "ù salaru" gestisce nell'interesse del gruppo, il settore criminale dell'usura e del recupero crediti in favore di esponenti criminali interessati a bische clandestine. Nell'operazione "Pozzo" l'Imbesi è apparso particolarmente esperto nei rapporti bancari. All'agenzia milazzese della Banca Intesa di Milazzo, secondo le risultanze investigative, avrebbe messo al riparo capitali che avrebbero potuto essere oggetto di eventuali sequestri giudiziari.

Leonardo Orlando

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS